

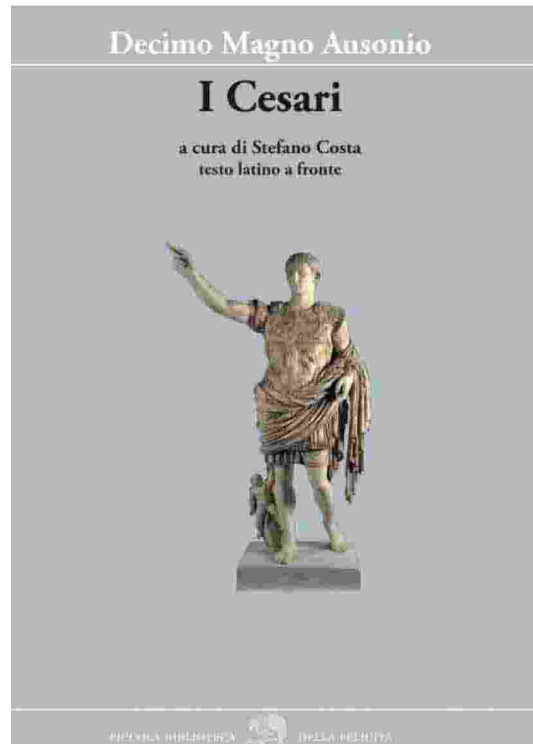
# Un sofisticato testo poetico

**Cesari** di Decimo Magno Ausonio e *Vita di Virgilio* di Elio Donato, due testi pubblicati nel febbraio del 2022 dalla casa editrice Vita Felice, con testo latino a fronte e curatela di Stefano Costa, il primo e di Mario Lentano, il secondo ci ricordano una volta di più che la conoscenza degli avi, la lettura di un mondo apparentemente scomparso, ma che rinfocola nell'animo umano, sarebbe una buona pratica in questi tempi devastati da cataclismi naturali e umani.

Decimo Magno Ausonio parte dagli epigrammi di Svetonio per realizzare un breve libello poetico targato IV secolo, delineando le figure di dodici imperatori per tetrastici ovvero quattro versi che servono a creare un'impronta raffinata di Nerone, Caligola, Cesare Augusto, Eliogabalo e via dicendo. Non si tratta di un breviario o di una sorta di bigino tardo romano quanto di un sofisticato testo poetico dove la simmetria metrica e l'imprimatur a ogni biografia rendono il testo simile a un edificio di Gaudì: tutto deve essere bilanciato e in armonia. Il poemetto di Ausonio può essere considerato anche in chiave didattica. Anche in tal caso però ci si deve rivolgere a una platea elevata, ad alunni

di  
**COSIMO ARGENTINA**

di studi superiori perché la tecnica poetica adottata necessita di una competenza adusa soprattutto a quanti hanno approfondito l'analisi dell'epigramma storico. Del resto il suo autore era stato professore di retorica e funzionario di alto rango di palazzo nonché tutore dell'imperatore Graziano e uomo influente dell'epoca, secondo solo a sant'Ambrogio. Nel suo poemetto Ausonio descrive la salita al potere, la gestione dell'impero e la morte di ognuno degli imperatori. A volte lo fa con un solo aggettivo. Spesso è caustico nel delineare figure come quelle di Vitellio, Galba od Otone. Non fa sconti, Ausonio,



offrendo al lettore un alto livello sia di sostanza che di forma. Diversamente dallo sperimentalismo di Decimo Magno Ausonio, il grammatico della tarda antichità Elio Donato, contemporaneo di Ausonio, scrisse *Vita di Virgilio* attingendo a fonti certe, visto che il grande poeta latino era stato omaggiato e su di lui si era scritto tanto già quando egli era ancora in vita. La particolarità di Donato è quella di mettere in luce non soltanto la genialità letteraria di Virgilio, ma

anche l'uomo, il suo vissuto, i primi anni, quelli della giovinezza, l'esistenza a Cremona, Milano, l'arrivo a Roma, la scalata alla gloria imperitura, il suo temperamento, la sua arguzia e soprattutto il suo talento. Si tratta di uno dei talenti artistici più fulgidi mai esistiti e Elio Donato omaggia Virgilio raccontando la strada percorsa dall'uomo mantovano e dal genio qual era. Descrive la sua salute cagionevole sotto certi aspetti, il suo fisico, al suo carnagione, le sue

istanze, le aspettative, il suo pensiero privato e quello pubblico. I due libri, brevi e geniali, mostrano la consapevolezza che nell'epoca tardo romana si aveva del passato e di quanto in termini di impero e cultura l'Urbe avesse generato. Coltivando gli insegnamenti dei padri e studiando chi li aveva preceduti, gli antichi rafforzavano un'idea di unità e irrobustivano i legami sociali. L'opera tramandata si moltiplica e rinvigorisce e ci fa specie parlare di storia oggi. Nelle scuole è una delle materie meno sopportate, matematica a parte, i programmi non danno credito a quanti tentano di rivedere la progressione degli argomenti da analizzare, nelle università le facoltà di storia sono tra le meno ambite soprattutto tra le studentesse. E anche la poetica moderna (e postmoderna) nonché il biografismo imperante tendono a spostare l'attenzione sull'oggi, un oggi artificiale e prossimo all'implosione e gli ultimi eventi bellici in fondo non sono che la rappresentazione di una esasperazione edonistica che ha fatto perdere spessore a una società reclinata e farfugliante e soprattutto priva di punti di riferimento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652